

04.09.2014

DIRITTO24

Stampa l'articolo Chiudi

L'avvocato del giorno

Marco Padovan, fondatore dello Studio Legale Padovan

Marco Padovan, nato a Venezia nel 1958, ha fondato nel 2002 lo Studio Legale Padovan di Milano dopo una lunga carriera alla Banca europea per gli investimenti di Lussemburgo e alla BERS di Londra. Oggi il suo studio è un sicuro riferimento per le imprese di costruzione nella loro attività all'estero, ma anche sempre di più in materia di export control e di societario straordinario.

LA FORMAZIONE

Qual è il suo percorso formativo?

Dopo il liceo classico a Treviso, ho vinto una borsa al "Collegio Universitario Lamaro-Pozzani" dei Cavalieri del Lavoro a Roma, dove ho frequentato la facoltà di Giurisprudenza alla Sapienza. Dopo il servizio militare ho frequentato la Scuola di Notariato "Anselmo Anselmi" di Roma. Alcuni anni dopo, mentre vivevo a Londra, ho conseguito il Master of Arts in International and Comparative Business Law alla London Guildhall University, che mi ha anche conferito il "Mary Oliver Memorial Prize" per "Excellence in Company Law".

Quali lingue parla in modo fluente?

Inglese, francese e spagnolo.

L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Ha svolto un'esperienza professionale all'estero?

Ho passato 14 anni della mia vita professionale all'estero, tra Lussemburgo, dove ero prima funzionario poi dirigente della Banca europea per gli investimenti, e Londra, dove sono stato tre anni alla BERS in rappresentanza della BEI.

Ci racconta gli step della Sua carriera professionale?

Dopo gli studi universitari, ho potuto sfruttare il servizio militare per il mio primo "lavoro vero", come ufficiale di complemento della Guardia di Finanza. Durante la pratica legale ho fatto un'esperienza nell'ufficio legislativo di un partito politico mentre frequentavo la Scuola di Notariato. Non appena conseguita l'abilitazione, ho iniziato la carriera forense a Milano da Baker & McKenzie. Mentre mi facevo le ossa da giovane "associate" è arrivata l'opportunità di entrare come "in-house" alla Banca europea per gli investimenti in Lussemburgo. Era il 1986. Alla BEI ho poi passato 14 anni, prima occupandomi di Italia, poi andando nell'ufficio del direttore esecutivo alla BERS, poi ancora a Lussemburgo come Chief Counsel a occuparmi di tutti i paesi extra-europei dove la BEI era attiva. Un'esperienza entusiasmante, estremamente formativa. Nel 2000 sono rientrato in Italia, di nuovo da Baker & McKenzie, dove si cercò di istituire un'unità di Project Finance a coprire quelli che allora erano i due

separati uffici italiani di Roma e Milano. In quel periodo è nata una bella opportunità da Macchi di Cellere & Gangemi nel loro ufficio di Milano, che ho colto al volo. Da Baker e da Macchi ho imparato come si crea e si gestisce uno studio legale moderno. Non ho resistito alla tentazione di mettermi alla prova in prima persona e così alla fine del 2002 ho aperto la mia boutique. Da allora sono passati 12 anni. In un soffio. Ogni giorno è una nuova bellissima avventura.

Quale il Suo attuale settore di specializzazione?

Mentre ero alla BEI il mio team è stato, con quello che si occupava del Regno Unito, il primo a fare seriamente Project Finance (in Italia erano gli anni del famoso CIP6). Non ho mai smesso di occuparmene. Fare Project significa fare finanza e fare costruzioni. Negli anni le due "anime" della vocazione iniziale sono andate sviluppandosi e così se da un lato il mio studio continua a occuparsi di finanza e di finanza di progetto oggi sono anche uno dei pochi avvocati in Italia che si occupano di diritto delle costruzioni sui modelli standard internazionali (in Italia pressoché ignorati) come il FIDIC, lo JCT, l'ICE e l'AIA. Sono, assieme al collega Crivellaro, uno dei due soli professionisti italiani elencati in Whos' Who Legal per il diritto delle costruzioni. Negli anni si è poi aggiunta una grande attenzione per le problematiche relative all'Export Control e alle sanzioni commerciali internazionali.

Quando è nata la decisione di fondare lo studio Padovan?

Mentre lavoravo da Macchi ho capito che avevo ormai acquisito le competenze gestionali e organizzative per tentare l'avventura in proprio. Avevo passato in quel momento quasi vent'anni in strutture organizzate e gerarchiche (anche i grandi studi legali come Baker e Macchi alla fin fine lo sono). O provavo allora, a 44 anni, a fare la libera professione o non l'avrei mai più fatto. Ringrazio la mia buona sorte per non essermi mai pentito di quella scelta.

Un successo professionale che ricorda con piacere?

Con una battuta potrei dire che tutti questi ultimi 12 anni sono un bellissimo ricordo. Se proprio devo scegliere qualche episodio, menziono due cose: la vendita delle attività statunitensi e canadesi di un nostro cliente a un gruppo cinese di Taiwan: un'operazione da centinaia di milioni che ho gestito quasi in solitaria in un paesino del New Jersey. Nessuna garanzia attivata nei dodici mesi che sono seguiti. Incredibile. E poi l'impostazione di un progetto ferroviario in Egitto negli anni delle rivoluzioni: nonostante si sparasse a Piazza Tahir noi di Studio Padovan eravamo lì con i clienti a gestire un appalto per la linea ferroviaria da Cairo ad Aswan finanziata dalla Banca Mondiale. E ce l'abbiamo fatta. Oggi quel progetto funziona benissimo e l'impresa italiana nostra cliente ha anche avuto un'estensione del contratto e pure un sostanzioso riconoscimento di costi aggiuntivi.

E' iscritto ad associazioni professionali?

Il mio studio è membro di Legal Netlink Alliance, un network mondiale di studi indipendenti, di cui sono Board Member per l'Europa. Lo studio è inoltre membro della International Bar Association, dell'American Bar Association e della Dispute Resolution Board Foundation; è uno dei pochi FIDIC Affiliate Members, è membro di Credimpex, della Society of Construction Law (UK), della Italian Society of Construction Law, della Camera di Commercio Italo-Iraniana, della Camera di Commercio Italiana in Turchia, dell'Associazione per il Commercio e la Cooperazione Italo-Turca, dell'International Center for Contemporary Turkish Studies – ICCT.

Qual è lo strumento tecnologico che preferisce utilizzare per lavoro?

Tutti quelli che consentono maggiore efficienza e riduzione dei costi: file sharing, email, skype, social networks.

Ci può descrivere una Sua giornata di lavoro?

Arrivo in studio verso le 8, dopo aver letto i giornali e fatto una bella passeggiata. Resto in ufficio fino ad almeno le 21, coordinando i collaboratori, rivedendo documenti, ricevendo clienti e occupandomi – ahimè – molto della gestione quotidiana dello studio. E' la gioia e il dolore di chi ha voluto una struttura quasi artigianale senza le superstrutture dei grandi studi.

LO STUDIO IN CUI OPERA

Quali sono i punti di forza del suo Studio?

Efficienza, rapidità e precisione a costi contenuti sia nella consulenza sia nel contenzioso. Competenza di nicchia e rete internazionale estesa e fidelizzata sia attraverso il network LNA sia attraverso i nostri amici e corrispondenti in ogni parte del mondo. E da alcuni anni due team di ingegneri specializzati che lavorano con noi, uno sulla gestione dei contratti di costruzione e l'altro sull'analisi dei prodotti in esportazione per valutarne la dualità.

Quanti i professionisti e che tipo di profilo professionale possiedono?

Siamo in dodici. Sono tutti colleghi specializzati : non abbiamo praticanti né giovanissimi avvocati. I profili professionali sono funzione delle nostre specializzazioni: c'è il gruppo che fa societario, quello che fa costruzioni e project, quello che fa export control, quello che fa finanziario e quello che fa contenzioso. Tutti lavorano quasi sempre in inglese, francese o spagnolo. Hanno tutti avuto una forte esposizione a problematiche internazionali. Alcuni hanno anche insegnato all'estero.

Quali sono le sedi ed i network internazionali di appartenenza?

Legal Netlink Alliance è il nostro network globale, all'interno del quale abbiamo contribuito alla nascita di un nuovo pool di studi specializzati in diritto delle costruzioni, LNA Construction Law Practice Group, di cui siamo Global Coordinator. Oltre ai rapporti con gli studi del network, abbiamo anche una fitta rete di corrispondenti fidelizzati, che operano dall' Asia all'America Latina all'Australia.

DIETRO LA TOGA...

Quali hobby fuori dall'aula?

Poco tempo rimane, che dedico per quanto possibile alla mia compagna ed ai miei due figli, Tobia ed Anna. Molto cinema e teatro, una passione che mi è rimasta dagli anni della gioventù.

La vacanza e il libro ideale?

Vacanza in campagna nel mio Veneto con qualche puntata a scoprire città e luoghi di cultura. I libri, tutti, ma in particolare qualche noir insolito, non certo svedese, ma ad esempio Jean-Claude Izzo con la sua Marsiglia e le banlieues.